



Storni (foto: Markus Varesvuo)

AVINEWS | AGOSTO 2022

Migrazioni animali: spettacolari e minacciate

Miliardi di animali sono in movimento ogni anno, collegando interi continenti. Tuttavia, gli animali migratori, in particolare, sono gravemente minacciati dalle attività umane.

Circa il 20% di tutte le specie di uccelli e molti altri animali, dai minuscoli insetti alle enormi balene, si spostano ogni anno tra i luoghi di riproduzione e altri luoghi. Miliardi di uccelli e insetti e milioni di grandi mammiferi collegano in questo modo gli ecosistemi su lunghe distanze, fornendo grandi servizi ai loro habitat e a noi umani. Vivendo in luoghi diversi nel corso di un anno, gli uccelli migratori sono tuttavia particolarmente minacciati.

La crisi climatica rappresenta una minaccia particolare: le temperature aumentano, gli habitat cambiano, il clima diventa impre-

vedibile e le stagioni cambiano a un ritmo nuovo. Questi cambiamenti avvengono rapidamente, in modo che la migrazione degli uccelli, che si è sviluppata nel corso di migliaia di anni, spesso non è più in sintonia con le condizioni ambientali. I migratori a lungo raggio, ad esempio, spesso raggiungono i loro luoghi di nidificazione troppo tardi per riprodursi in condizioni ottimali.

Queste sfide sono esacerbate da ulteriori, contemporanei cambiamenti ambientali. In particolare, distruzione, trasformazione e frammentazione degli habitat stanno mettendo in difficoltà gli uccelli migratori. Ad esempio, i luoghi di sosta dove gli uccelli possono accumulare rapidamente riserve per continuare la loro migrazione sono molto importanti, ma continuano a essere distrutti.

I cambiamenti del paesaggio hanno spesso ulteriori gravi conseguenze. Ad esempio, l'urbanizzazione e l'espansione delle zone industriali e delle strade stanno generando sempre più luce artificiale di notte. Dal punto di vista evolutivo, molti uccelli migratori sono però adattati a migrare nelle notti buie. L'inquinamento luminoso può quindi loro essere fatale: soprattutto in caso di maltempo, vengono attratti dalla luce artificiale, per poi scontrarsi con edifici e altre strutture dell'uomo.

In considerazione del calo degli effettivi di uccelli migratori, sono urgentemente necessarie misure di protezione. Oltre a compiti enormi come fermare la crisi climatica, altri problemi possono essere affrontati più rapidamente, come ad esempio l'inquinamento luminoso. Sulla base delle previsioni di notti di forte

migrazione da parte di ricercatori che, ad esempio, utilizzano il radar per studiare la migrazione degli uccelli, in quel lasso di tempo la luce può essere ridotta. Laddove l'illuminazione è necessaria, le condizioni di illuminazione dovrebbero essere progettate in modo da essere il più possibile rispettose degli uccelli. In importanti luoghi di sosta e svernamento è inoltre necessaria una gestione del suolo rispettosa degli uccelli. Per ottenere queste conoscenze, la ricerca è indispensabile. Allo stesso tempo, è necessaria una cooperazione internazionale, come quella guidata dalla Convenzione di Bonn (CMS). Il suo importante strumento, l'AEMLAP (African-Eurasian Migratory Landbirds Action Plan), è coordinato dalla Stazione ornitologica.

Barbara Helm



Protezione internazionale degli uccelli migratori



Questa rondine immatura e in muta trascorre l'inverno nell'Africa tropicale. Quale migratore a lungo raggio, dipende da habitat intatti e protezione sia in Eurasia che in Africa (foto: Alain Jacot).

La protezione dei nostri uccelli migratori è molto urgente. In particolare, gli effettivi dei migratori a lungo raggio sono diminuiti in modo preoccupante sia in Svizzera che in gran parte dell'Europa. Nell'ambito di un mandato dell'ONU, la Stazione ornitologica svizzera è ora impegnata sulla scena internazionale nella protezione degli uccelli terrestri migratori lungo le loro rotte di volo.

In Svizzera, un'osservazione di Ortolano durante la migrazione è diventata quasi un piccolo colpo di fortuna, che allo stesso tempo fa riflettere. Negli ultimi decenni, i suoi effettivi sono diminuiti drasticamente in tutta Europa ed è persino completamente scomparso come nidificante da diversi Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, tra cui la Svizzera. Oltre alla caccia illegale, come ad esempio in Francia, le ragioni di questo declino sono anche cambiamenti di habitat su larga scala. Oggi, anche il rauco tubare, un tempo frequente, della Tortora selvatica può essere udito solo in pochi luoghi. La caccia nel bacino Mediterraneo e la perdita di habitat hanno gravemente colpito anche questo grazioso migratore a lungo raggio, che trascorre l'inverno nella savana dell'Africa occidentale: i suoi effettivi si sono ridotti di circa l'80% in pochi decenni! Questi esempi mostrano in maniera evidente che la prote-

zione delle specie che nidificano in Europa e svernano a sud del Sahara, i cosiddetti migratori a lungo raggio, è una grande sfida. Il più grande sistema di uccelli migratori del mondo, con oltre due miliardi di uccelli terrestri, sta vacillando.

La collaborazione internazionale è essenziale

La protezione degli uccelli migratori a lungo raggio è complessa: i migratori non rispettano i confini politici, attraversano regioni biogeografiche e sono esposti ai più disparati pericoli umani e naturali. Dipendono quindi da habitat ottimali nelle loro aree di nidificazione, luoghi di sosta sicuri lungo le rotte migratorie e

aree di svernamento ricche di cibo in Africa.

Rispetto ai rapaci o alle cigogne in migrazione, che utilizzano le termiche per salire in quota, planando poi sopra gli stretti ponti terrestri tra Eurasia e Africa, la maggior parte dei piccoli migratori attraversa i Continenti volando su un ampio fronte per poi distribuirsi su un'enorme area nei quartieri invernali. Ciò dimostra che la protezione dei migratori terrestri richiede adeguate condizioni quadro per la politica di conservazione della natura, che sono possibili solo attraverso una stretta collaborazione internazionale. In questo ambito, le convenzioni internazionali, che vengono firmate dagli Stati con-

traenti e sono strumenti contrattualmente vincolanti, svolgono un ruolo centrale.

AEMLAP, un piano d'azione per gli uccelli terrestri migratori afro-eurasiatici

La Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici della fauna selvatica (CMS, Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals, www.cms.int) si è posta l'obiettivo di adottare misure per la protezione e la conservazione delle specie migratrici selvatiche a livello mondiale. Una particolare attenzione viene rivolta agli affascinanti sistemi di migrazione degli uccelli. La protezione degli uccelli terrestri migratori tra le loro aree di nidificazione in Eurasia e i luoghi di svernamento in Africa e, in parte, in India è regolata dall'AEMLAP. Questa abbreviazione significa «African-Eurasian Migratory Landbirds Action Plan» (Piano d'azione per gli uccelli terrestri migratori afro-eurasiatici) e comprende circa 550 specie di uccelli che migrano ogni anno tra i Continenti o al loro interno. La Stazione ornitologica ha assunto il coordinamento di questo Piano d'azione nel quadro di un mandato delle Nazioni Unite, ponendosi così l'obiettivo a lungo termine di svolgere un ruolo chiave nella protezione internazionale degli uccelli migratori e di fornire impulsi mirati sia nel coordinamento che nei progetti di ri-



L'Ortolano soffre della perdita di habitat nelle aree di nidificazione, viene catturato illegalmente nel bacino Mediterraneo e sverna in Africa. La collaborazione internazionale è quindi essenziale per la sua conservazione (foto: Marcel Burkhardt).

cerca e implementazione. Questi progetti hanno lo scopo di fornire basi importanti per la creazione di condizioni quadro politiche e di mostrare cosa è necessario per la protezione lungo le rotte migratorie. Spesso sono necessarie considerazioni particolari per ogni specie, poiché i pericoli e le sfide possono differire notevolmente da specie a specie. Mentre la pressione venatoria e l'uccisione illegale sembrano essere un fattore chiave per la Tortora selvatica e l'Ortolano, l'uso del suolo e la perdita di habitat nel Sahel sono probabilmente cruciali per un'elevata percentuale di piccoli migratori come Lui, Silvie e Pigiama-sche. Per molte specie, tuttavia, le rotte migratorie e le aree di svernamento sono ancora in gran parte sconosciute, il che richiede un maggiore monitoraggio nel Continente africano.

La Stazione ornitologica va in Africa

L'impegno della Stazione ornitologica per i migratori a lungo raggio ha una lunga tradizione. In particolare, gli studi di geocalizzazione, che hanno potuto essere effettuati su un gran numero di piccole specie di uccelli, hanno portato aree di svernamento nascoste e lontane a una vicinanza per noi senza precedenti. Oggi sappiamo ad esempio che gran parte dei torcicolli vallesani sverna nella penisola iberica e non nel Sahel. Le upupe che nidi-

ficano in Svizzera si distribuiscono invece su una vasta area dell'Africa occidentale. Altri gruppi di ricerca hanno dimostrato che il Pagliarolo, che nidifica nell'Europa orientale ed è minacciato in tutto il mondo, sverna esclusivamente nelle zone umide dei delta del Niger e del Djoudj (rispettivamente Nigeria e Senegal) e dipende quindi da una protezione in queste precise aree. Grazie a questi affascinanti risultati, non disponiamo solo di informazioni spaziali e temporali sulla posizione, ma possiamo anche trarre conclusioni sui requisiti dell'habitat e sugli usi del suolo nelle regioni di migrazione e svernamento. Un fattore importante per la protezione a lungo termine degli uccelli migratori sembra essere la promozione di paesaggi multifunzionali che la popolazione locale può utilizzare in modo sostenibile, beneficiando allo stesso tempo dei servizi ecosistemici di una biodiversità intatta, come l'impollinazione, la fertilità del suolo e la filtrazione dell'acqua.

Questo è esattamente ciò a cui mira un nuovo progetto della Stazione ornitologica, che stiamo sviluppando insieme alle due ONG «New Tree» e «Tiipalga»: nel Burkina Faso, un'importante area di migrazione e svernamento dei nostri uccelli migratori nella regione del Sahel, New Tree e Tiipalga stanno realizzando diverse centinaia di recinzioni di 3 ettari di terreno agricolo, che così



Il Pagliarolo nidifica nell'Europa orientale e sverna in due sole zone umide: nel delta del Niger in Nigeria e nel delta del Djoudj in Senegal. La loro conservazione è fondamentale per la protezione di questo migratore minacciato a livello mondiale (foto: Ralph Martin).

non è più esposto alla crescente pressione degli animali al pascolo, consentendo agli agricoltori locali di praticare una silvicoltura e un'agricoltura diversificate e sostenibili. Questo approccio all'uso del suolo sembra promettente anche per gli uccelli migratori a lungo raggio, poiché nei loro quartieri invernali molti migratori necessitano di uno strato arboreo e arbustivo riccamente strutturato, con un'elevata offerta alimentare. Attraverso studi approfonditi sul campo, vogliamo determinare quale valore aggiunto queste recinzioni offrono durante l'anno per l'avifauna locale e per i migratori a lungo raggio eurasiatici.

Di quali risorse alimentari abbiano bisogno i nostri uccelli migratori nei quartieri invernali e

durante la migrazione non si sa ancora molto. Questo è l'obiettivo di un altro futuro progetto della Stazione ornitologica: attraverso una combinazione tra ricerche sul campo e analisi genetiche degli escrementi degli uccelli, è possibile studiare l'importanza di determinate componenti alimentari come gli insetti, ma anche prodotti vegetali come il nettare e i frutti di piante autoctone e coltivate. Con questo progetto, vogliamo conoscere meglio gli importanti habitat di alimentazione dei nostri uccelli migratori in Africa ed essere in grado di proporre misure di protezione e sostegno a beneficio sia della popolazione locale che della biodiversità.

Alain Jacot



Recinzioni proteggono dalla morsicatura da parte degli animali e consentono un uso naturale e sostenibile del suolo. Tali progetti favoriscono non solo la popolazione locale, ma anche gli uccelli migratori (foto: Alain Jacot).



Il Codirosso comune è un eccellente indicatore di quartieri ricchi di biodiversità, caratterizzati dalla presenza di grandi alberi (foto: Ralph Martin).

La ricetta del Codirosso per vivere bene in città

Al Codirosso comune piacciono gli ambienti urbani ricchi di grandi alberi. Per riuscire a conservare questo migratore a lungo raggio potenzialmente minacciato, è stato sviluppato un modello che determina le sue preferenze.

Per limitare l'estensione del tessuto urbano, la Svizzera sta densificando le sue aree edificate, troppo spesso a scapito degli spazi verdi. Sebbene questa tendenza sia sostenuta politicamente e sembra inevitabile, la scomparsa delle isole verdi in quartieri con grande ricchezza biologica non è inevitabile. A questo proposito sono di particolare importanza gli spazi urbani popolati da vecchi alberi. L'obiettivo è quello di identificare tali aree prioritarie per la conservazione per proteggerle dalla densificazione. Ciò è in linea con la strategia biodiversità della Confederazione, che prevede di tenere conto del benessere della fauna e della flora nell'organizzazione dei quartieri urbani.

Lo sgargiante Codirosso comune è un buon indicatore di tali aree prioritarie: nelle località in cui si trova, la sua presenza at-

testa la necessità di mettere in atto misure per salvaguardare le aree naturali urbane. Sia il suo aspetto che il suo canto attraente e complesso – è infatti ricco di imitazioni – suscitano la simpatia della popolazione e delle autorità, facilitando così la realizzazione di piani di conservazione.

Un modello per determinare le preferenze del Codirosso comune

A La Chaux-de-Fonds, una popolazione di una cinquantina di territori è monitorata da vent'anni dal Gruppo Codirosso comune. Grazie a una rete di collaborazioni, nel 2013 gli ornitologi di

questo gruppo hanno sviluppato un modello di selezione dell'habitat, che ha permesso di capire meglio le esigenze della specie. Inoltre, il modello ha previsto quali aree le sono attualmente più favorevoli. Una simulazione ha anche identificato quelle che potrebbero esserle idonee in caso



Il modello determina l'area attualmente favorevole (in arancione) da mantenere. In blu è indicata l'area che il modello prevede come favorevole simulando un aumento della copertura arborea. Quest'area rappresenta un potenziale per collegare e rafforzare aree di conservazione isolate (foto: swisstopo).



di densificazione della copertura arborea.

Nel 2021, la Stazione ornitologica ha incaricato Boris Droz, lo sviluppatore del modello, di trasporre il metodo ad altre località. I nostri partner del Parco Jura Vaudois, del Parco Gruyère Pays-d'Enhaut e del Gruppo Codiroso comune di La Chaux-de-Fonds, stanno infatti portando avanti progetti di conservazione per questa specie. Sono stati raccolti dati ambientali attuali per le superfici scelte, poiché il loro formato doveva essere identico in tutte le regioni. In questo modo, le previsioni basate sulle preferenze di habitat dei codirossi comuni di La Chaux-de-Fonds hanno potuto essere trasposte.

Inoltre, da quando il modello è stato sviluppato nel 2013, sono disponibili nuovi tipi di dati di telerilevamento (*remote sensing*). Per dirla in modo semplice: satelliti o aerei vengono utilizzati per misurare la superficie terrestre per mezzo di onde sonore o di altro tipo. Poiché questi dati sono tutti raccolti allo stesso modo, i dati delle variabili ambientali utilizzati nel modello di idoneità hanno potuto essere resi più omogenei e migliorati. In questo modo, i contributi della superficie della chioma, del terreno nudo e della vegetazione bassa nel modello sono stati omogeneizzati e migliorati. Gli adattamenti apportati non hanno avuto praticamente nessun influsso sulla suddivisione delle aree prioritarie, il che conferma la robustezza del modello. L'importanza e il valore ottimale delle diverse variabili ambientali sono stati corretti sulla base dei nuovi dati. Evitando le distorsioni dovute all'interpretazione umana dei livelli utilizzati nel 2013, questi risultati possono ora essere espressi con valori standardizzati e quindi essere comparabili con altri studi. Gli script del modello sono stati resi pubblici e un tutorial è a disposizione dei tecnici interessati a trasporlo ad altre località.

Il modello stima che la densità degli alberi spiega, da sola, il 40% della distribuzione della specie e dovrebbe avvicinarsi in modo ottimale al 35% della superficie di un territorio per essere

adatta all'insediamento del Codiroso comune. Questa densità di alberi è vicina ai valori a cui mirano varie grandi città nel loro concetto di pianificazione urbana. In effetti, lo sviluppo di una rete boscosa in un ambiente urbano non avvantaggia solo la biodiversità, gli alberi svolgono infatti molti ruoli ecosistemici: regolazione del microclima urbano, cattura del carbonio e delle polveri sottili, ritenzione e infiltrazione dell'acqua piovana, riduzione del rumore, per non parlare del contributo paesaggistico e del paradiso di benessere che una tale rete fornisce ai cittadini. Il Codiroso comune contribuisce quindi a fissare obiettivi che vanno oltre la conservazione della specie. Identificare le sue esigenze ci aiuta a capire le nostre.

Un approccio unico per tutte le regioni

Nell'ambito del Piano regolatore per i Comuni di La Chaux-de-Fonds e Le Locle, dovrà essere creata una rete di spazi verdi, che potrà ispirarsi al modello di habitat del Codiroso comune. La distribuzione dei 19 territori trovati in città dal Gruppo Codiroso comune combacia con le aree di conservazione identificate attraverso il modello. Le somiglianze tra le due città del Giura neocastellano spiegano perché la trasposizione del modello funziona così bene. In questo modo, Le Locle dispone di una documentazione equivalente a quella di La Chaux-de-Fonds per identificare i quartieri importanti per il Codiroso comune e per la biodiversità in ambienti urbani ricchi di alberi. La Stazione ornitologica è rappresentata nel comitato di gestione del Piano regolatore di questi Comuni, per integrare al meglio i risultati dell'analisi nei regolamenti.

I parchi Jura Vaudois e Gruyère Pays-d'Enhaut supportano entrambi i loro Comuni membri nella gestione degli spazi verdi nelle aree urbane. Hanno la fortuna di ospitare una grande popolazione di Codiroso comune. Nella Vallée de Joux sono stati stimati 42 territori, che probabilmente rappresentano la più grande popolazione del Canton



L'habitat ottimale del Codiroso comune presenta circa il 35% di copertura arborea e un mosaico di edifici sparsi, strutture ricche di invertebrati, erba bassa e terra nuda dove può cacciare (foto: Jacques Laesser).

Vaud. A Château-d'Oex sono stati contati 11 territori. I risultati del modello orientano le raccomandazioni dei parchi ai rappresentanti dei Comuni. La Stazione ornitologica ha pubblicato una scheda informativa che spiega ai gestori e alle autorità come interpretare i risultati del modello, accompagnando i parchi nei loro progetti e nella consulenza fornita ai Comuni.

Misure a favore del Codiroso comune nelle aree urbane

I grandi alberi indigeni sono il cuore dell'habitat del Codiroso comune. La loro conservazione e promozione sono quindi il primo passo da compiere. Tuttavia, gli alberi da soli non sono sufficienti. Un territorio di questo Passeriforme contiene un mosaico di elementi che gli permettono di allevare la sua prole. Il Codiroso comune caccia le sue

prede su terreni con poca vegetazione, per questo, le superfici con erba bassa, terra nuda o ghiaia devono confinare con fonti di produzione di invertebrati come prati fioriti, pile di legna e altre piccole strutture. Costruisce il suo nido in edifici, ad esempio sotto tegole sollevate. Accetta volentieri le cassette nido, se possibile concepite appositamente per lui. Il Codiroso comune non nidifica in tutte le località della Svizzera, interventi di questo tipo non saranno quindi certamente sufficienti ad attirarlo lontano dalle sue roccaforti. Tuttavia, una gestione degli spazi verdi in accordo con le preferenze del Codiroso comune andrà in ogni caso a beneficio della biodiversità.

Jacques Laesser



Il Codiroso comune beneficia delle cassette nido messe a sua disposizione. Dipende tuttavia ancora molto dalle cavità nei tetti delle case ed è quindi importante mantenerle; oltre al Codiroso comune, le utilizzano volentieri anche pipistrelli e altri animali (foto: Robert Gross).

Ben attrezzati per il futuro

La Stazione ornitologica si è riorganizzata. In risposta alla forte crescita degli ultimi anni, l'organizzazione interna e i processi operativi sono stati adattati alle attuali esigenze e messi in atto il 1° luglio 2022.

La Stazione ornitologica svizzera di Sempach vanta uno sviluppo dinamico: negli scorsi anni, la Fondazione per lo studio e la protezione degli uccelli è cresciuta fortemente. Ciò si riflette strutturalmente nella messa in servizio dell'edificio per uffici nel 2009 e del Centro visite nel 2015. A seguito del crescente numero di compiti e progetti, nel frattempo anche gli effettivi del personale sono saliti a più di 160 dipendenti, il che corrisponde a circa 120 posti a tempo pieno.

Una nuova struttura

Uno dei compiti di gestione di un'organizzazione in crescita è

verificare a intervalli regolari se i suoi obiettivi, strutture e processi corrispondono ancora alle mutate condizioni. L'ultima riforma della Stazione ornitologica ha avuto luogo 22 anni fa. A questo fatto si sono aggiunti la crescita degli ultimi anni, un nuovo periodo per la pianificazione scientifica a medio termine e cambiamenti nella Direzione dell'istituto. Tutto ciò suggeriva una battuta d'arresto di verifica alla Stazione ornitologica.

Non vi era motivo di apportare alcuna correzione agli obiettivi stabiliti negli statuti della Fondazione: la Stazione ornitologica continuerà anche in futuro a studiare e promuovere l'avifauna al meglio delle sue capacità. D'altra parte, era invece necessaria una verifica delle strutture e dei processi. Abbiamo quindi utilizzato l'ultimo anno e mezzo per trovare

risposte a questioni organizzative. Per questo sviluppo organizzativo, la Stazione ornitologica si è avvalsa del supporto professionale di un rinomato esperto: con la sua ditta verbandsberatung.ch, il Prof. Hans Lichtsteiner effettua consulenze in merito a tali processi presso associazioni e altre organizzazioni senza scopo di lucro.

Ricerca e protezione degli uccelli nella Direzione dell'istituto

In una riunione straordinaria nell'ottobre 2021, il Consiglio di fondazione ha preso importanti decisioni e, oltre alla nuova «Pianificazione a medio termine delle attività scientifiche 2022-2026», ha anche approvato la nuova forma organizzativa. Le innovazioni più importanti sono visibili nel nuovo organigramma:

I due scopi della Fondazione, studio e protezione degli uccelli, sono ora entrambi gestiti in modo indipendente e con un posto a tempo pieno da un membro della Direzione dell'istituto. Questa specializzazione è una conseguenza delle crescenti sfide e della crescente complessità dei due settori. In questo modo, la Direzione dell'istituto comprende ora quattro persone. Ciò favorisce la ricerca congiunta di decisioni in grado di ottenere la maggioranza. In futuro, un responsabile di Stato maggiore supporterà la Direzione dell'istituto prendendosi carico di compiti amministrativi.

Le singole unità sono ora assegnate direttamente ai vari settori. Il precedente livello dei dipartimenti viene eliminato, semplificando la gerarchia. Ciò conferisce alle varie unità maggiori respon-

Consiglio di fondazione

Presidente: Kurt Bollmann

Commissione scientifica
Presidente: Bruno Baur

Direzione

	Ricerca Gilberto Pasinelli	Conservazione Peter Knaus	Relazioni pubbliche Matthias Kestenholz	Amministrazione Barbara Trösch
Supporto scientifico Reto Burri				
Archivio Patricia Düring	Monitoraggio Hans Schmid	Ambiente agricolo Simon Birrer	Comunicazione vacante	Risorse umane vacante
Centrale d'inanellamento Jan von Rönn	Situazione dell'avifauna Nicolas Strebel	Ambiente forestale vacante	Trasferimento delle conoscenze René Altermatt	Finanze Andreas Ziegler
Biblioteca Patricia Düring	Ricerca ecologica Martin Gruebler	Ambienti acquatici vacante	Centro visite Christine Jutz	Infrastruttura Heinz Bachmann
Elettronica Erich Bächler	Biologia delle popolazioni Michael Schaub	Ambiente urbano vacante	Educazione ambientale Marlene Wenger	Informatica amministrativa Michael Probst
GIS Jérôme Guélat	Influenze antropogeniche Pierre Bize	Conservazione delle specie Stephanie Michler	Pubblicazione Marcel Burkhardt	Segretariato Monika Arnold
Laboratorio Marta Burri	Migrazione Barbara Helm	Conflitti uccelli – uomo Daniela Heynen	Web Philip Büttiker	
Statistica Fränzi Korner	Ricerca orientata alla pratica Urs Kormann	Antenne regionali Reto Spaar	Raccolta fondi Hardy Brun	
Benessere degli animali Bettina Almasi			Cura degli uccelli Vreni Mattmann	
Informatica scientifica Guido Häfliger				

Il nuovo organigramma della Stazione ornitologica è entrato in vigore il 1° luglio 2022.

sabilità e competenze. L'azione più indipendente e i percorsi decisionali più brevi tengono conto anche delle esperienze fatte durante la pandemia di Covid.

Nel settore Ricerca, è stata creata una nuova unità «Ricerca orientata alla pratica» e il monitoraggio dell'avifauna viene ora effettuato dalle due unità «Monitoraggio» e «Situazione dell'avifauna».

All'interno del settore Conservazione, sono state istituite quattro unità separate per i quattro habitat Ambiente agricolo, Ambiente forestale, Ambienti acquatici e Ambiente urbano. Ciò consente un approccio mirato in caso di rivalorizzazioni e, in ultima analisi, un maggiore contributo alla conservazione e al miglioramento degli habitat, anche per le specie di uccelli minacciate. L'occupazione dei posti dirigenziali va-



Il PD Dr. Gilberto Pasinelli (direttore della ricerca), Peter Knaus (direttore della conservazione), Barbara Trösch (direttrice amministrativa) e il Dr. Matthias Kestenholz (presidente e direttore delle relazioni pubbliche) hanno congiuntamente la responsabilità operativa del destino della Stazione ornitologica (foto: archivio Stazione ornitologica svizzera).

canti è in corso. In un'altra unità di nuova creazione, saranno riunite amministrativamente le antenne regionali di Vallese (Sion), Ticino (Contone), Grigioni (Coira) e Svizzera nordorientale (Sciafusa). Il grande progetto quadro «Un nuovo slancio per l'avifauna», di cui è responsabile Petra Horch, è di competenza del direttore del settore Conservazione.

Ulteriori adeguamenti

Un'altra innovazione riguarda il raggruppamento di vari servizi interni. Ciò rafforza l'integrazione del supporto scientifico all'interno della Stazione ornitologica, anche se la biblioteca, il laboratorio o la centrale d'intersezione hanno compiti tecnici molto diversi.

Infine, per i processi sempre più complessi in cui sono coinvolte più unità organizzative, le procedure e le competenze decisionali sono state definite in un diagramma funzionale.

Risorse umane

Il rinnovamento organizzativo ha richiesto anche diverse decisioni riguardo alle risorse umane. Il Consiglio di fondazione ha no-

minato Peter Knaus nuovo direttore della Conservazione dell'avifauna. Nato a San Gallo, lavora come biologo presso la Stazione ornitologica dal 2000, è autore di diverse opere standard sull'avifauna del nostro Paese e allo stesso tempo ha una vasta esperienza nell'ambito della protezione della natura. Ha presieduto il WWF di Zurigo e BirdLife Lucerna. La Direzione dell'istituto ha anche nominato Reto Burri quale responsabile del supporto scientifico e Michael Schaad quale responsabile dello Stato maggiore.

Prospettive per il futuro

Con la nuova struttura organizzativa, la Stazione ornitolo-

gica poggerà su basi più ampie e allo stesso tempo coinvolgerà maggiormente l'intera squadra. Grazie ai percorsi decisionali più brevi, l'organizzazione diventerà più agile. Il Consiglio di fondazione e la Direzione dell'istituto sono convinti che, con le modifiche apportate, la Stazione ornitologica sia ben attrezzata per il futuro, anche ben oltre il suo 100° anniversario nel 2024.

Matthias Kestenholz

La Stazione ornitologica svizzera di Sempach

La Stazione ornitologica svizzera è una fondazione privata di utilità pubblica per lo studio e la protezione degli uccelli. La sua visione è quella di comprendere l'avifauna indigena e di conservarla nella sua diversità per le generazioni future.

La Stazione ornitologica è sostenuta finanziariamente da amici degli uccelli provenienti da tutto il Paese ed è attivamente supportata da oltre 2000 volontari.

Stato maggiore
Michael Schaad

Copri-collarino colorati riducono il successo nella caccia dei gatti



I copri-collarino colorati sono sicuri e riducono notevolmente il numero di uccelli catturati (foto: Kathi Märki / swild.ch).

Ogni anno, centinaia di migliaia di uccelli vengono predati dai gatti. Se tuttavia i gatti in libertà indossano un copri-collarino colorato, il loro successo nella caccia si riduce notevolmente.

Con un massimo di 430 individui/km², i gatti sono di gran

lunga i predatori più diffusi nelle agglomerazioni svizzere. Per la Volpe rossa, il predatore selvatico più diffuso, sono circa 10 individui/km². Con questa enorme densità, ogni anno i gatti catturano innumerevoli uccelli: le stime arrivano fino a 300.000 vittime per mese primaverile.

In un nuovo studio, i ricercatori di SWILD e della Stazione ornitologica hanno esaminato se il successo dei gatti nella caccia agli uccelli poteva essere ridotto da copri-collarino colorati e campanellini e se questa misura era ben accettata dai gatti e dai loro proprietari. Lo studio è stato condotto su 31 gatti provenienti da 26 famiglie. I gatti indossavano alternativamente il copri-collarino con o senza campanellino oppure nessuno dei due. Nel corso dello studio, i gatti hanno portato a casa un totale di 40 uccelli, due terzi dei quali erano passere europee e cinciallegre. Nei gatti con un copri-collarino colorato, il successo nella caccia era inferiore del 37% rispetto al gruppo di controllo, ma non aveva alcun effetto se il gatto portasse o meno un campanellino. Il successo nella caccia ai mammiferi diminuiva invece di circa il 60% se il gatto indossava un copri-collarino con campanellino.

In tutte le famiglie tranne una, i gatti si sono abituati al copri-collarino entro una settimana, ma a volte si grattavano di più nella zona del collo. Grazie a un collarino con chiusura di sicurezza, che si stacca rapidamente quando viene tirato, durante lo studio non ci sono stati ferimenti. Lo studio conclude che copri-collarino colorati e campanellini sono misure facili da usare che potrebbero salvare la vita a centinaia di migliaia di animali selvatici ogni anno.

Geiger, M., C. Kistler, P. Mattmann, L. Jenni, D. Hegglin & F. Bontadina (2022): *Colorful Collar-Covers and Bells Reduce Wildlife Predation by Domestic Cats in a Continental European Setting*. *Front. Ecol. Evol.* 10: 850442. <https://doi.org/10.3389/fevo.2022.850442>.

L'impatto dei disturbi è anche genetico

Anche disturbi considerati lievi perturbano gli uccelli, riducendo sia la loro aspettativa di vita sia il loro successo riproduttivo.

Le attività ricreative umane sono in aumento e luoghi che prima erano poco accessibili e

raramente frequentati sono ora meta di numerose visite che possono causare disturbi. Questi ultimi hanno conseguenze negative per gli animali selvatici. In questo recente studio, sono stati simulati lievi disturbi per studiare il loro impatto sulla

lunghezza dei telomeri nelle popolazioni di cinciallegre. I telomeri sono l'estremità dei cromosomi, e rappresentano un indice di longevità negli animali.

I risultati mostrano una correlazione negativa tra disturbi antropici e lunghezza dei telomeri: nelle aree soggette a disturbo, i maschi adulti hanno mostrato telomeri più corti rispetto a quelli nelle aree di controllo. Inoltre, la variazione della lunghezza dei telomeri negli adulti si è trasmessa alla generazione successiva, con una correlazione positiva tra la lunghezza dei telomeri dei giovani e quella dei loro padri.

La lunghezza dei telomeri è legata all'aspettativa di vita dell'animale. Pertanto, questo studio evidenzia il fatto che anche attività che si ritiene abbiano un impatto minimo (come ad esempio gente che passeggia con un basso livello

di disturbo) influenzano diverse generazioni.

L'esperienza mostra anche un minor numero di schiuse per nido in luoghi disturbati rispetto ai luoghi di controllo. Ciò è dovuto a effetti diretti e indiretti: le femmine stressate depongono uova di qualità inferiore e le interruzioni durante la cova si traducono in un minor numero di piccoli.

Tablado, Z., Y. Bötsch, T. Powlony, S. Massemin, S. Zahn, S. Jenni-Eiermann & L. Jenni (2022): *Effect of Human Disturbance on Bird Telomere Length: An Experimental Approach*. *Front. Ecol. Evol.* 9: 79492. <https://doi.org/10.3389/fevo.2021.792492>



Anche se gli effettivi di Cinciallegre non sono minacciati, durante il periodo di nidificazione la specie necessita di tranquillità e che le persone si tengano a una sufficiente distanza dal nido (foto: Marcel Burkhardt).

Un impegnato tuttofare si congeda

Felix Tobler è il nostro garante per una comunicazione di successo, una produttiva raccolta fondi e un attraente Centro visite. Ora il tuttofare di marketing per eccellenza va in pensione.

Il lavoro mediatico e la raccolta fondi della Stazione ornitologica erano ancora agli esordi quando, nell'estate del 1995, Felix Tobler assunse il posto di responsabile «Informazione e pubbliche relazioni» presso la Stazione ornitologica. Come primi compiti, aggiorna la mostra audiovisiva nell'aula magna della vecchia Stazione ornitologica e, insieme a Migros, realizza la mostra «Habitat per il futuro». Per il 75° anniversario della Stazione ornitologica, Felix organizza bancarelle in otto grandi stazioni ferroviarie della Svizzera, che diventano così luoghi di incontro tra passanti e il team di Sempach.

Con la riforma dell'istituto nel 2000, la Stazione ornitologica ottiene il proprio dipartimento di marketing. Felix guida ora una piccola squadra. Un punto culminante di quel periodo è stato il rinnovamento della mostra nel foyer e nella sala conferenze con – per gli standard dell'epoca – elementi moderni come un riproduttore automatico di canti di uccelli e due postazioni davanti a uno schermo. Felix si occupa poi delle mostre «Il mio nome è Lepre» e «Becco adunco, artigli appuntiti» con i Musei della natura di Olten e San Gallo, «Ma dove sono finiti i nostri uccelli?», insieme a BirdLife Svizzera e al Museo della natura di Lucerna, così come «I mondi degli uccelli» in Engadina. Diplomato in scienze ambientali, il ricercatore trasferitosi dal Museo cantonale di Basilea campagna alla Stazione ornitologica, può ora sviluppare appieno le sue capacità progettuali e, grazie alla sua esperienza come ex redattore presso il giornale Schaffhauser Nachrichten, scrive lui stesso anche gli opuscoli che accompagnano le mostre. Anche per grandi fiere come LUGA, MUBA, OLMA e Comptoir mette in scena la Stazione ornitologica in un modo degno di essere visto.

Il tuttofare del marketing è attivo anche in altre aree. Le campagne di raccolta fondi e il ne-

gozio della Stazione ornitologica, servono ad assicurare le entrate per il budget annuale della Stazione ornitologica in continua crescita. Spedizioni, brochure e calendari vengono preparati per tempo e i prodotti per la vendita vengono valutati. Felix è anche co-autore del popolare libro ornitologico «Gli uccelli – i nostri vicini».

Felix ha contribuito significativamente anche alla progettazione e realizzazione della mostra per il nuovo Centro visite della Stazione ornitologica, di cui nel 2015 diventerà il primo direttore. L'edificio in argilla a tre piani è un'opera pionieristica in termini di ecologia edile: sia l'edificio che la mostra soddisfano i requisiti Minergie P-Eco per il minimo consumo energetico e l'uso di materiali da costruzione ecologici. La mostra della Stazione ornitologica è la prima al mondo a soddisfare questi criteri. Nel 2017, assieme a Christian Marti, responsabile della costruzione, a Zagabria prende in consegna per il Centro visite il premio per la sostenibilità «Museo europeo dell'anno EMYA 2017». Con Felix e la sua squadra, il Centro visite è diventato il fiore all'occhiello della Stazione ornitologica, che si contraddistingue per ospitalità, piacevole atmosfera e attrazioni interattive e che finora ha accolto un quarto di milione di ospiti.

Oggi, la Stazione ornitologica svizzera di Sempach si pre-

senta nella migliore luce con un attraente Centro visite come fiore all'occhiello. La sua comunicazione e la sua raccolta fondi sono impostate professionalmente e hanno permesso di triplicare il budget, le risorse umane e le attività. A tutto questo ha contribuito in maniera determinante l'enorme e riuscito lavoro di Felix. Calmo e modesto, si è sempre tenuto in secondo piano ed

è stato un garante del successo per 27 anni.

La Stazione ornitologica è profondamente grata a Felix. Per la prossima fase della sua vita gli auguriamo più tempo assieme alla sua famiglia, più tempo libero per il sassofono e il cinema, per viaggiare e leggere e soprattutto un'ottima salute.

Matthias Kestenholz



Il Centro visite è popolare tra grandi e piccini. In qualità di direttore, Felix ha anche potuto accogliere ed entusiasmare per il mondo degli uccelli visitatori di spicco, qui l'ex Consigliera federale Doris Leuthard (foto: Archivio Stazione ornitologica svizzera).



Felix dimostra le sue qualità di tuttofare: non solo ha concepito mostre, ma ha anche affrontato i media con competenza e scioltezza (foto: Archivio Stazione ornitologica svizzera).

Una salva di misure per la selva



Sulle alture di Saint-Gingolph, giovani castagni si affiancano a vecchi esemplari che riacquistano il loro vigore nel bosco diradato. Ai loro piedi, la tecnica dell'inerbimento diretto ha permesso la rapida creazione di un prato fiorito (foto: Emmanuel Revaz).

Anche se evocano l'Europa meridionale, i castagneti sono parte integrante dei paesaggi rurali tradizionali della Svizzera, e non solo a sud delle Alpi. La mancanza di gestione, o addirittura l'abbandono totale, minacciano tuttavia questi habitat ricchi di specie.

Qualche anno fa, solo un occhio allenato avrebbe potuto individuare i castagni isolati nel fitto bosco che domina il villaggio di Saint-Gingolph VS: erano le ultime vestigia di un vasto castagneto storico, chiamato anche «selva castanile». Un tempo, quando le castagne erano ancora un alimento base, le selve si estendevano fino alle rive del lago Lemano e ben oltre il confine franco-svizzero. Quando questo alimento perse la sua importanza, le selve furono abbandonate e i castagni lentamente morirono, incapaci di contrastare la crescita di numerose altre specie spontanee più competitive.

Dal 2019, il Patriziato e il Comune hanno preso in mano la situazione per ripristinare questo prezioso patrimonio, sia dal punto di vista ecologico che socioculturale. Nel complesso, si tratta di riqualificare un'area di oltre 20 ettari, procedendo per tappe e per settori. Tutti i castagni e gli individui notevoli di altre specie sono dapprima censiti. In autunno e in inverno, per li-

berare questi alberi dalla camicia di forza della foresta, vengono effettuati abbattimenti mirati, ai quali fa seguito la messa a dimora di varietà locali e resistenti di castagni per completare il popolamento esistente. L'estate successiva vengono falciati alcuni prati fioriti accuratamente selezionati nelle vicinanze per la loro ricchezza floristica; il fieno viene trasferito e sparso ai piedi dei castagni, al fine di favorire l'insediamento di uno strato erbaceo diversificato adattato al sito. Per supportare i professionisti, a ogni intervento è presente una folta squadra di volontari, che dimostra l'impegno della popolazione locale per questo progetto che le sta a cuore.

La Stazione ornitologica svizzera è stata subito sedotta da questo ambizioso progetto, che unisce la produzione di castagne e la promozione della biodiversità. Il progetto soddisfaceva anche i criteri del programma «Un nuovo slancio per l'avifauna» e ha convinto il comitato direttivo interno, che ha dato il suo sostegno. Attraverso la sua Antenna vallesana, la Stazione ornitologica ha così collaborato allo sviluppo della componente «biodiversità» e garantisce il monitoraggio a lungo termine dell'avifauna. A tutto ciò, si aggiunge un importante contributo finanziario per l'attuazione delle misure, ripartito su

tutta la durata della loro implementazione.

Di queste misure dovrebbero beneficiare tutta una serie di specie tipiche degli ambienti semi-aperti e dei boschi radi, come il Pigliamosche o il Codiroso comune. Data l'ampiezza del progetto, possiamo anche sperare nella colonizzazione da parte di rare specie termofile, come l'Upupa o l'Assiolo, dalle loro roccaforti nel Vallese centrale. L'offerta di cavità nei vecchi castagni, integrata secondo necessità da cassette nido idonee, giocherà un ruolo determinante. Mucchi di sassi da spietatura e di rami, ispirati alle antiche «ricciaie» (costruzioni tradizionali per la conservazione temporanea delle castagne) migliorano già l'offerta di strutture per gli uccelli e la piccola fauna.

I lavori in corso dovrebbero essere completati nel 2027. La gestione ecologica dei prati

viene messa in atto gradualmente, combinando lo sfalcio con il pascolo di bestiame minuto. La creazione di un percorso didattico permetterà inoltre al pubblico di passeggiarvi e scoprire i numerosi aspetti di questo progetto. Nel frattempo, un sito web regolarmente aggiornato offre molte informazioni: www.tousenselve.ch.

Petra Horch e
Arnaud Barras



Il discreto Pigliamosche, i cui effettivi sono sensibilmente diminuiti negli ultimi decenni, ha immediatamente colonizzato le aree riaperte della selva castanile di Saint-Gingolph (foto: Marcel Burkhardt).

Un nuovo slancio per l'avifauna

Nell'ambito del suo programma pluriennale «Un nuovo slancio per l'avifauna», la Stazione ornitologica è alla ricerca di partner in tutta la Svizzera per rivalorizzare insieme habitat in favore degli uccelli e della biodiversità in generale. Per partecipare al programma, le superfici devono coprire almeno 3 ettari e la loro gestione a lungo termine deve essere garantita. Maggiori informazioni e un modulo per annunciare i vostri progetti e idee all'indirizzo www.vogelwarte.ch/nuovoslancio.



Pescatori e Cormorano – vie d'uscita dal conflitto

Nel numero di aprile di Avinews dello scorso anno, la Stazione ornitologica ha presentato fatti e basi scientifiche sul tema Cormorano e pesca. Successivamente, i rappresentanti della Stazione ornitologica si sono incontrati con la Federazione svizzera di pesca FSP e l'Associazione svizzera pescatori professionisti ASPP per colloqui nei quali, da un lato, sono state discusse differenze di contenuti

e si è affrontata la biologia del Cormorano, ma dall'altro sono anche state sondate le possibilità di collaborazione tra le organizzazioni nel campo del miglioramento dell'habitat. Nell'autunno dello scorso anno, la «Piattaforma per la pesca nei laghi», formata dai Cantoni, dalla FSP e dai pescatori professionisti, ha organizzato una conferenza con l'obiettivo di garantire che gli ambienti interessati

e coinvolti entrino in un dialogo orientato al futuro e alla ricerca di soluzioni. Per la Stazione ornitologica, Stefan Werner ha presentato la biologia del Cormorano e lo sviluppo dei suoi effettivi in Svizzera. Per garantire la comunicazione tra tutte le parti anche dopo questo incontro, è stato istituito un gruppo di dialogo nazionale sul Cormorano, nel quale la Stazione ornitologica si occupa del lato scienti-

fico. In futuro, le preoccupazioni relative alla gestione del Cormorano saranno discusse in questo gremio. La Stazione ornitologica ritiene che la sua partecipazione al gruppo di dialogo possa portare a una collaborazione costruttiva con le associazioni di pescatori, allo scopo di migliorare le condizioni di vita di pesci e uccelli nei laghi e nei fiumi svizzeri.



In futuro, è auspicabile che un impegno comune per la protezione delle nostre acque venga ostacolato meno fortemente dalle discussioni sulla problematica del Cormorano (foto: Marcel Burkhardt).

Nuovi arrivi nel team della Stazione ornitologica

L'estate ha portato nuovi arrivi non solo nel mondo degli uccelli, ma anche nel team della Stazione ornitologica. Susanne Blättler contribuisce da poco a fare in modo che il fascino per il mondo degli uccelli possa essere risvegliato in ancora più classi scolastiche. Con Larissa Kohler, un'altra esperta rafforza il nostro team nel Centro di cure degli uccelli; grazie a lei, ora il numero in costante aumento di uccelli bisognosi di cure può essere gestito meglio. La terza collega, Liv Fritsche, apporta importanti conoscenze nell'analisi delle fotografie aeree, che saranno utili per molti progetti. Pierre Bize è

stato assunto quale responsabile dell'unità «Influenze antropogeniche». Grazie alle sue conoscenze di ornitologia e fisiologia, porrà accenti molto interessanti. Con Peter Lakerveld, abbiamo potuto assumere un esperto che rafforza in modo ottimale l'implementazione dei progetti in corso

nel bosco. Per Benjamin Homberger si potrebbe dire «ritorno alle origini»: è il nuovo responsabile dell'Antenna regionale di recente apertura nella Svizzera nordorientale. Diamo un caloroso benvenuto a tutti, augurando loro un periodo ricco di soddisfazioni alla Stazione ornitologica.

D'altra parte, dobbiamo prendere commiato da Barbara Leuenberger e Pietro Milanese. Entrambi imbroccheranno nuove vie professionali. Li ringraziamo di cuore per il loro impegno negli ultimi anni e facciamo loro i migliori auguri di ogni bene per il futuro!



Da sinistra a destra Susanne Blättler, Larissa Kohler, Liv Fritsche, Pierre Bize, Peter Lakerveld, Benjamin Homberger.

Segnalare le collisioni di uccelli

In tutto il mondo, miliardi di uccelli muoiono annualmente a causa di collisioni con vetrate, in Svizzera sono diversi milioni ogni anno. Responsabili di queste morti sono principalmente due caratteristiche del vetro: trasparenza e riflessione.

Se il vetro è trasparente, è semplicemente invisibile agli uccelli, il che può avere conseguenze fatali, ad esempio nelle balaustrate dei balconi, nei giardini d'inverno o nelle vetrate d'angolo. I riflessi si creano invece spesso sulle finestre delle facciate. Portano a collisioni perché ingannano gli uccelli, che credono di trovarsi di fronte un cespuglio, un albero o il cielo, mentre si tratta solo della loro immagine riflessa: volano quindi in quella direzione, andando a schiantarsi contro la lastra di vetro.

Poiché in Svizzera non esiste praticamente nessuno studio sul

fenomeno degli «impatti di uccelli contro vetrate», vi chiediamo di segnalare le collisioni osservate su ornitho.ch. Dal nostro appello in gennaio, abbiamo già ricevuto 75 segnalazioni di 33 specie di uccelli. È importante che vengano segnalati sia gli uccelli morti che quelli feriti. Solo con il maggior numero possibile di segnalazioni possiamo avere un quadro più completo del problema in Svizzera. Per poter segnalare correttamente le vittime di collisioni con il mortality-tool su ornitho.ch, abbiamo sviluppato una breve guida. Mostra come si possono fornire le informazioni desiderate e inviarci immagini dell'edificio interessato.

Troverete le istruzioni per le segnalazioni su:

www.vogelglas.vogelwarte.ch

Grazie mille per la vostra collaborazione!



A seguito del nostro appello, ci è stata inviata questa foto: nel giro di sei mesi, quasi nello stesso luogo, due sparvieri si sono schiantati contro le vetrate leggermente colorate ma trasparenti di questo porticciolo e sono morti. In determinate condizioni di illuminazione, la colorazione non è praticamente visibile e quindi non offre protezione agli uccelli (foto: Fritz Gloor).

AGENDA

11 settembre 2022

Riunione romanda con Nos Oiseaux a Neuchâtel

28/29 gennaio 2023

Giornata dei/delle collaboratori/trici volontari/e della Stazione ornitologica svizzera a Sursee

Intervista a Barbara Helm

Cosa ti affascina della migrazione degli uccelli?

Fin dalla mia infanzia, mi affascina osservare stormi di uccelli che migrano attraverso il cielo e ascoltare i loro richiami. Con il loro arrivo in primavera e la loro partenza in autunno, per me gli uccelli migratori simboleggiano anche il susseguirsi delle stagioni. A livello scientifico, mi entusiasmano le incredibili imprese che gli uccelli migratori riescono a compiere. Molte specie pesano meno di venti grammi e, ciò nonostante, sono in grado di volare per migliaia di chilometri e arrivare puntuali nei loro luoghi di nidificazione!

Perché la Stazione ornitologica dovrebbe studiare la migrazione degli uccelli?

Per proteggere gli uccelli, dobbiamo conoscere il loro modo di vivere nel miglior modo possibile. Poiché molte specie trascorrono solo una breve parte dell'anno in Svizzera, dobbiamo guardare oltre i confini del Paese e studiare quali rotte migratorie seguono gli uccelli, dove svernano e come se la cavano in quelle regioni.

Quali priorità stabilirai?

Mi piacerebbe sicuramente continuare i progetti esistenti come la ricerca con i radar e i progetti di geolocalizzazione. Tuttavia, due nuovi temi dovrebbero es-

sere messi sotto la lente: la ricerca sulla migrazione degli uccelli in Africa e il tema dell'inquinamento luminoso.

Quali progetti specifici sono previsti?

In Africa, vorremmo studiare le condizioni di vita e il modo di vivere degli uccelli migratori nel Sahel, poiché questa zona è un importante luogo di sosta e svernamento. A lungo termine, l'obiettivo sarebbe quello di adottare misure di protezione insieme ad attori locali. Con il progetto sull'inquinamento luminoso, studiamo le relazioni tra la luce e la migrazione degli uccelli e cerchiamo i fattori che influenzano le collisioni di uccelli con edifici.



La Prof.ssa Dr. Barbara Helm lavora da quest'anno presso la Stazione ornitologica ed è responsabile della ricerca sulla migrazione degli uccelli.

IMPRESSUM

Redazione: Livio Rey

Traduzione: Filoplume, Chiara Solari, Alauda-Traductions-Übersetzungen

Collaborazione: Barbara Helm, Alain Jacot, Jacques Laesser, Matthias Kestenholz, Chloé Pang, Petra Horch, Arnaud Barras, Michael Schaad, Barbara Trösch, Roman Furrer, Martina Schybli

Tiratura: 4100 es.

Edizioni: aprile, agosto e dicembre

Carta: 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

Carta: stampato su carta 100% riciclata

stampato in
svizzera



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00
Fax 041 462 97 10
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch

IBAN CH47 0900 0000 6000 2316